
L'Africa protesta contro l'ingiustizia climatica

Autore: Armand Djoualeu

Fonte: Città Nuova

Il clima rimane uno dei problemi più urgenti e gravi del pianeta, poiché il cambiamento climatico e i suoi effetti distruttivi producono situazioni irrimediabili seminando caos e desolazione tra la popolazione mondiale. E in Africa in modo particolare.

Lunedì 29 agosto a Libreville, in Gabon, è iniziata la **Settimana del clima africano**, Acw2022. A meno di tre mesi dalla Cop27 (la Conferenza delle Nazioni Unite sul clima, che si terrà a novembre a Sharm el-Sheikh, in Egitto), **i Paesi africani sono “sproporzionatamente colpiti dai cambiamenti climatici”**, ha annunciato la Banca africana di sviluppo (Afdb) in un rapporto pubblicato giovedì scorso e intitolato “Prospettive economiche in Africa 2022”. Il cambiamento climatico “è la sfida più vitale per lo sviluppo dell’Africa oggi”, ha affermato Kevin Urama, capo economista ad interim e vicepresidente della banca. Per il segretario esecutivo ad interim delle Nazioni Unite per il clima, Ibrahim Thiaw: **«Nessun Paese, ricco o povero, è immune da siccità, inondazioni, incendi boschivi, perdita di terreni, degrado della biodiversità o inquinamento»**. L’obiettivo di Acw2022 è soprattutto quello di esprimere ad una sola voce l’Africa alla Cop27, e di formulare **proposte “concrete”**, ha affermato **Ali Bongo Ondimba, presidente del Gabon**. Soprannominato “la Cop africana”, l’incontro mondiale di Sharm El-Sheikh del prossimo novembre è percepito nel continente come **l’opportunità unica di affrontare concretamente il problema del deficit della finanza climatica in Africa**. Un recente rapporto Afdb indica che **l’Africa ha bisogno di almeno 1,3 trilioni di dollari entro il 2030 per rispondere adeguatamente ai cambiamenti climatici**. Alla Cop15 di Copenaghen del 2009, i leader mondiali presenti si erano impegnati a procurare collettivamente 100 miliardi di dollari all’anno, a partire dal 2020, per aiutare i Paesi in via di sviluppo ad adattarsi ai cambiamenti climatici. **Ma questa promessa non è mai stata mantenuta**. Durante la Cop26 di Glasgow del 2021 è stata sollevata la questione del finanziamento da parte dei Paesi ricchi per sopperire alle conseguenze del riscaldamento globale, una richiesta spesso chiamata “perdita e danno”. **Ma la decisione di tenere un dialogo sulla questione è stato rimandato al 2024. Il continente africano riceve solo il 12% dei finanziamenti necessari per gestire l’impatto del cambiamento climatico**. Ogni anno sarebbero necessari circa 250 miliardi di dollari per aiutare i paesi africani ad adottare tecnologie più ecologiche e ad adattarsi agli effetti del fenomeno. Ma nel 2020 quel finanziamento è stato di appena 29,5 miliardi di dollari, secondo il rapporto della Climate Policy Initiative (Cpi), pubblicato l’11 agosto 2022 a Londra. **«Sebbene contribuisca per meno del 4% alle emissioni globali [di CO2]», l’Africa «è il continente più devastato al mondo**, secondo il gruppo di esperti internazionali (Ippc), dagli effetti del cambiamento climatico (...) che sta già minando i nostri sforzi per una crescita sostenibile», ha spiegato Sameh Choukri, Ministro degli esteri egiziano e presidente della Cop27. **«Allo stesso tempo, l’Africa è costretta, con risorse limitate e un livello di sostegno molto basso, a spendere il 3% del suo Pil annuo per adattarsi a questi impatti»** ambientali, ha concluso il diplomatico egiziano, denunciando una “ingiustizia climatica” e riprovando «molti Paesi sviluppati che hanno rinnegato i loro impegni». Ed ha avvertito: «Non ci sarà alcuna tregua o piano B alla Cop27». Da parte sua, il rapporto della Fondazione Mo-Ibrahim raccomanda di **valutare (e monetizzare) la capacità di sequestro del carbonio in Africa**: «Il continente non è solo il più basso emettitore di carbonio pro capite, ma ospita anche grandi aree in grado di assorbire il carbonio. I Paesi africani devono essere debitamente compensati per la conservazione di questi beni globali planetari, anche stabilendo un prezzo allo stoccaggio del carbonio. Mohammed “Mo” Ibrahim, fondatore e presidente della Mo Ibrahim Foundation, ha affermato che **i termini dell’attuale dibattito sul clima non soddisfano le aspettative dell’Africa, dove oltre 600 milioni di persone non hanno ancora accesso all’elettricità**. Anche il gruppo di esperti internazionali dell’Ippc condivide l’idea che i

finanziamenti per il clima siano insufficienti in Africa. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia (Iea), l'Africa, che rappresenta il 17% della popolazione mondiale, è responsabile solo del 3% circa delle emissioni globali di gas serra legate all'energia, e del 7% delle emissioni totali. Però è il continente più esposto alle conseguenze dei cambiamenti climatici. Una evidente ingiustizia! **Sfruttare il vasto potenziale di energia solare, eolica, idroelettrica e geotermica, nonché l'enorme potenziale dell'idrogeno verde** scoperto di recente, può essere un punto di svolta, che può sollevare milioni di africani dalla povertà energetica.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it